

La sfida all'Isis: al Colosseo ricostruzioni in 3D di tre monumenti distrutti dai terroristi

P. 13

# Ebla, Nimrud e Palmira rinascono in 3D a Roma

In mostra al Colosseo ricostruzioni di opere dai siti colpiti dall'Isis e dalla guerra. Progetto audace. L'archeologo Matthiae: «No a neocolonialismi»

Stefano Miliani

«**A**nche la statua di Marc'Aurelio forse non esisterebbe se non fosse stato indicato per errore come l'imperatore Costantino, perché anche noi cristiani abbiamo distrutto. L'iconoclastia (intendendo la distruzione delle immagini sacre e dell'arte, ndr) non è inedita». Francesco Rutelli, nella sala della stampa estera a Roma, ricorda che l'Occidente non può dirsi puro e immacolato rispetto alle devastazioni in paesi come Siria e Iraq per mano dell'Isis e lo dice presentando *Rinascere dalle distruzioni. Ebla, Nimrud, Palmira*. Si tratta di una mostra molto particolare ideata dal già ministro dei beni culturali, ora presidente dell'associazione Incontro di civiltà, che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella inaugurerà il 6 ottobre (dal 7 all'11 dicembre aprirà al pubblico) e farà presumibilmente discutere.

Nel Colosseo da 6 milioni di ingressi l'anno, nell'ambulacro al primo piano, verranno esposte ricostruzioni «realistiche» in scala 1:1 di tre opere dalle tre località oggi inavvicinabili: il Toro androcefalo (cioè con testa di uomo) dal portale del palazzo di nord-ovest nell'antica città di Nimrud, capolavoro alto quasi cinque metri, che l'Isis, o Daesh, ha polverizzato nel marzo del 2015; metà del soffitto del Tempio di Bel fatto esplodere dai medesimi terroristi a Palmira, lungo oltre quattro metri; la sala dell'archivio di Stati di Ebla, di 16 metri quadri, portata alla

luce tra il 1974 e il 1976 dall'archeologo Paolo Matthiae che e che fa da nume tutelare e "sorvegliante" scientifico di un progetto molto ambizioso.

Per dirla in soldoni, *Rinascere dalle distruzioni* vuole che quando si potrà tornare a Palmira, troppo vicina a zone di conflitto, a Nimrud, controllata dall'Isis, a Ebla, in un territorio oggi sotto forze associate ad Al Qaeda, ecco, quel giorno la comunità internazionale possa arrivare preparata, avendo discusso già se, come e cosa ricomporre tenendo a mente precedenti risorti dalle macerie della Seconda guerra mondiale come Varsavia, la Dresda ricostruita seguendo le vedute del pittore settecentesco Bellotto, l'abbazia di Montecassino. «Vogliamo che non si parta da zero, questo è anche un atto contro ogni rassegnazione», esorta Rutelli. Gli annientamenti «non sono irreversibili e queste opere possono rinascere, mentre al posto dei Buddha di Baniyam fatti esplodere dai talebani nel 2001 restano ancora enormi buchi vuoti», rammenta Rutelli.

## Come ricostruiscono le tre opere

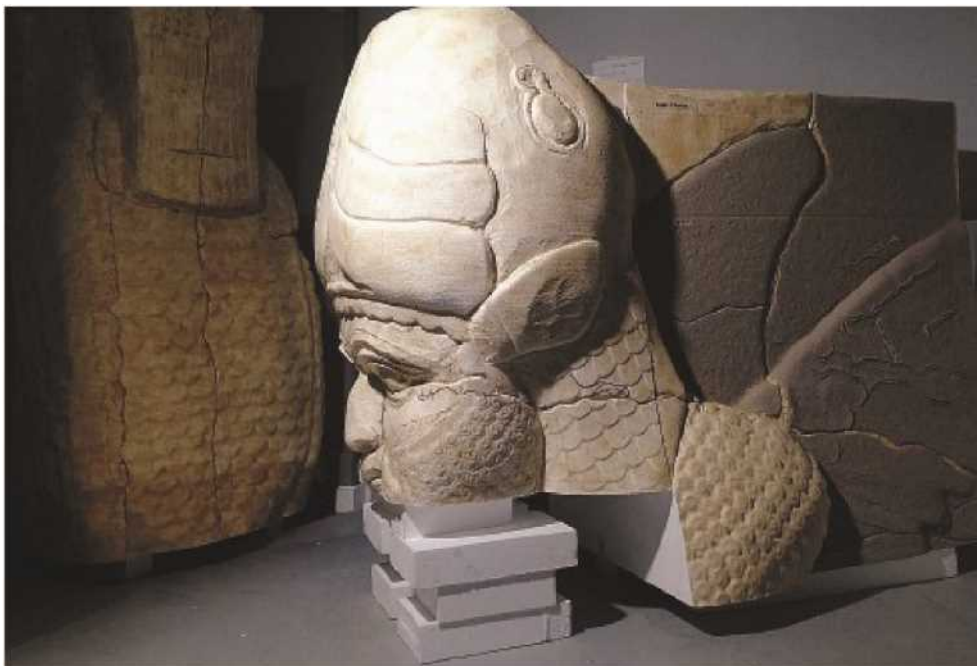
I tre capi d'opera mediorientali vengono ricostruiti da tre ditte italiane (la Salvioli il toro, Arte Idea l'archivio, la Tryeco 2.0 il soffitto) usando stampanti 3D, robot, interventi manuali, coperture con polvere di pietre più simile possibile a quelle di Palmira per il soffitto, vetroresina dipinto a mano per i mattoni dell'archivio di Ebla, vernici indurenti e coperture in pietra per il toro. L'esito decreterà quanto vale la scommessa, se e come proseguire lungo questa strada. Sull'intera operazione grava un interrogativo carico di

profonde implicazioni culturali: «Le tecnologie possono aiutarci a conservare la memoria, ma quanto è discutibile riprodurre le opere d'arte?» Pone la domanda cruciale Roberto Pisani, il direttore di Sky Arte. La tv entra appieno nel progetto come partner producendo un documentario in programma a gennaio in Italia e in seguito in altri paesi della rete Sky.

I margini di rischio esistono. Matthiae garantisce accuratezza scientifica e conoscenza di quelle terre, ma significa anche altro. L'archeologo, autore del recente e appassionato libro *Distruzioni, saccheggi, rinascite* (Electa editore), in stretto contatto con i colleghi siriani, fissa tre principi sulle ricostruzioni-restauri senza i quali lui toglie il disturbo e lascia e che seguono una logica di totale rispetto e contrario a ogni eventuale vento neocolonialista: primo, «Iraq e Siria devono essere protagonisti della ricostruzione, va rispettata la loro piena sovranità»; secondo, è indispensabile «il controllo e coordinamento dell'Unesco» come organismo indipendente; terzo, «ci sia un'ampia collaborazione internazionale», e quindi nessun paese può imporre la linea sui restauri, nemmeno l'Italia.

Infine i costi delle ricostruzioni e della mostra che dopo Roma andrà a Parigi e Bruxelles: «160mila euro l'anno per tre anni e se non bastano continueremo», informa [Emmanuele F. M. Emanuele](#), presidente della [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Italia e Mediterraneo, finanziatrice e sostenitrice dell'intero progetto. Per il Colosseo interviene la soprintendenza speciale archeologica di Roma guidata da Francesco Prosperetti con il suo concessionario Electa.





**Ricostruzioni  
in corso  
d'opera.**

Dall'alto:  
la testa del toro  
da Nimrud,  
un ambiente  
dell'archivio  
da Ebla,  
particolare  
del soffitto  
del tempio di Bel  
da Palmira.

FOTO:  
ASSOCIAZIONE  
INCONTRO  
DI CIVILTÀ

